

INCONTRO SINODALE PASTORALE UNIVERSITARIA-STUDENTI

Chiesa di san Tommaso

Il giorno 30 marzo si sono incontrati alcuni giovani universitari nella Chiesa di san Tommaso per un momento di condivisione e di ascolto sinodale.

Il gruppo è formato da studenti provenienti da diversi paesi, dando così un tocco di interculturalità all'incontro.

Dopo una breve introduzione da parte della coordinatrice Chiara Fontana, Andrés Ceballos, referente dell'equipe sinodale diocesana, presenta il percorso sinodale in Diocesi.

Chiara condivide le domande che animeranno l'incontro:

La chiesa riesce ad essere casa di tutti? Quali passi dovrebbe compiere per avvicinarsi agli uomini e donne (e giovani) di oggi?

In un primo giro d'interventi emerge quanto segue:

K parla della chiesa come di una realtà dalla quale tantissimi giovani si stanno allontanando, tutti gli scandali legati alla pedofilia e ai soldi fanno allontanare i giovani. Vede in Papa Francesco lo sforzo della chiesa di cercare un rinnovamento ma non sempre i risultati sono quelli che si attendono.

P dice che i giovani si avvicinano alla chiesa soltanto nei momenti di malattia e di dolore. Pensa che la chiesa dovrebbe uscire, evangelizzare, far conoscere la Parola, partire da lì, e dovrebbe anche testimoniare questa Parola con la vita; parla anche delle tante anti-testimonianze di alcuni uomini di chiesa che fanno allontanare i giovani".

M vede una chiesa che non è accogliente con tutti, tanti rimangono fuori perché si sentono giudicati: ad esempio le persone appartenenti alla comunità LGBTQ+; la chiesa dovrebbe includere, non escludere, ma spesso assume un atteggiamento giudicante. Pensa che nella chiesa ci vorrebbe un "UPDATE", si deve modernizzare e lasciare da parte tante imposizioni morali.

S dice che nella chiesa ci sono tante norme, tante regole che sono impossibili da seguire, regole che tante volte non riescono a rispettare neanche loro. È vero che ci sono tante cose positive nella chiesa ma quelle negative fanno più rumore.

L dice di essere cresciuto in una chiesa diversa, nella chiesa "copta", dove c'era maggiore rigidità, c'erano tanti obblighi, un approccio diverso da quello che vede qui in Italia dove sente più libertà nel vivere la fede.

A dice che quando si parla di chiesa si fa riferimento ai preti, per me lui la chiesa sono i preti, anche se loro non sempre danno una buona testimonianza, i preti infatti sono uomini come noi e possono sbagliare. Molto spesso non sempre c'è corrispondenza tra ciò che c'è nella Bibbia e le cose che vengono insegnate.

Per A non è vero che non ci sono cose positive nella chiesa, è che tante volte tutto rimane «ai piani alti» ed i giovani non conoscono o capiscono tutto questo. Pensa che sia importante che nella Chiesa ci siano proposte serie e continuative per i giovani, altrimenti quale tipo di cristianesimo si

potrà portare avanti? Parla anche del desiderio di continuare a frequentare e vivere la chiesa, ma ha dovuto cercare tanto prima di trovare uno spazio che sentisse suo per approfondire la fede”

B parla del contrasto che vede tra il modo di essere cristiani nel suo paese (Egitto) ed il modo di vivere la fede qui in Italia, nel suo paese c’è più calore e relazione, si vive più in modo comunitario, qui invece vede

Dopo il primo giro di interventi si cerca di fare sintesi insieme e di pensare a quello che la chiesa potrebbe fare per avvicinarsi ai giovani. I punti in comune emersi sono questi:

- Emerge la necessità di far conoscere maggiormente la **Parola**.
- Si evidenzia il desiderio di una chiesa che sia anche luogo di aggregazione sociale e di incontro.
- La **Chiesa** è percepita come comunità **giudicante**.
- Bisogna **uscire e trovare le modalità più adeguate per raggiungere i giovani**.
- **Update sì, ma come** se la Chiesa è espressione di rigidità? C’è bisogno di cautela e dei modi giusti. Anche la **liturgia deve essere parte di questo processo**.
- C’è accoglienza da parte nostra che siamo la Chiesa? **Spesso c’è troppa rigidità, divisione tra gruppi e le diverse iniziative**. Le molteplici proposte dividono più che unire.
- La **preghiera** della comunità è vista come qualcosa che è stato **memorizzato** e che limita il rapporto personale con il Signore.